

FRESCO DI STAMPA - DALL'EDITRICE VATICANA UN «PICCOLO LESSICO» PER ORIENTARSI

Il bisogno di parole chiare sul fine vita



La Pontificia Accademia per la Vita ha pubblicato nel giugno scorso presso l'Editrice Vaticana un agile testo intitolato «Piccolo lessico del fine-vita». Nell'introduzione mons. Vincenzo Paglia, presidente dell'Accademia, spiega che con questo lavoro si è voluto prendere in considerazione 22 questioni sul fine vita, argomento costantemente dibattuto da porzioni sempre più ampie della società.

Le intenzioni che hanno orientato la stesura del volume sono molteplici. Si vuole prioritariamente favorire un confronto sereno tra i diversi linguaggi morali per cui si rinuncia a nominare le categorie di sacralità e indisponibilità della vita che risulterebbero divisive. Si puntualizza che la nozione di libertà non va confusa con un'autodeterminazione assoluta. Ci si propone altresì di fornire una terminologia adeguata a definire con chiarezza le situazioni in cui i pazienti si vengono a trovare e si mira a ridefinire il rapporto tra etica e diritto.

Il primo concetto preso in esame è quello dell'ineludibile esigenza di accompagnare in scienza e coscienza il malato in ogni fase della malattia. Grande importanza viene data alla palliazione che non abbandona il paziente, anche quando non ci sono possibilità di recupero e garantisce un approccio di cura globale. Si ricorda anche che l'idratazione, l'alimentazione e la ventilazione artificiali sono tradizionalmente indicati come «trattamenti di sostegno-vita». Sulla possibilità della loro interruzione si è molto discusso. La posizione della Chiesa è stata più volte espressa. Pio XII e recentemente Papa Francesco, hanno asserito senza



Mons. Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita

ombra di dubbio che non sussiste «l'obbligo di impiegare sempre tutti i mezzi terapeutici potenzialmente disponibili» e che si possono lecitamente interrompere quelli che non raggiungono più la loro finalità propria. Oggi però il novero dei trattamenti di sostegno vitale, grazie agli sviluppi tecnologici, si è notevolmente ampliato. Sarebbe auspicabile giungere al più presto a precisare, secondo una rigorosa accezione medico-sanitaria, i limiti di questi interventi senza ricorrere a vie legali al primo verificarsi di contenziosi.

Nonostante alcuni palesi limiti, si riconosce anche l'utilità di redigere le disposizioni anticipate di trattamento, adatte a rendere edotti delle proprie preferenze qualora non si sia più in grado di interloquire con il personale sanitario. A questo scopo, in appendice, si propone il modulo compilato da un gruppo di studio organizzato dalla rivista «Aggiornamenti sociali». Attenzione viene anche data alla medicina intensiva che ha un indosso tempo deve essere applicata solo fino a quando risulta essere proporzionata alle effettive situazioni cliniche del paziente e non in contrasto con le eventuali disposizioni anticipate pre-

cedentemente sotto-scritte. In aggiunta si annota che troppo spesso si citano in modo improprio, quasi fossero sinonimi, il coma, lo stato vegetativo e la minima coscienza, condizioni nettamente diversificate dal punto di vista medico. Per quanto riguarda l'accertamento della morte si riafferma la validità del criterio neurologico (cessazione totale e irreversibile di ogni attività encefalica), validato dalla scienza e antropologicamente riconosciuto idoneo per designare la «totale

caratterizzate da un'inarrestabile evoluzione con prognosi infausta». Questa pratica ha il grande vantaggio di favorire la relazione tra il medico e il paziente affinché possano concordare le decisioni da assumere nelle diverse tappe dell'evoluzione della patologia. Si specifica ulteriormente che la donazione di organi è un atto di autentica solidarietà e altruismo.

Chi già conosce i pronunciamenti della bioetica cattolica potrà rilevare che questo libretto si mantiene sulla scia



disintegrazione di quel complesso unitario ed integrato che la persona in se stessa è». Sono negativamente valutati il ricorso all'eutanasia e al suicidio assistito, mentre la sedazione palliativa profonda è ritenuta adatta, qualora permangano nella fase terminale sintomatologie dolorose non controllabili diversamente. Si riconosce la convenienza di sottrarsi ad ogni forma di ostinazione irragionevole, ovvero all'accanimento terapeutico, arrivando a sospendere i trattamenti atti unicamente a procurare «un prolungamento precario e penoso della vita».

A più riprese si sostiene l'importanza della pianificazione condivisa delle cure in presenza di «patologie degenerative inguaribili o

della più consolidata tradizione ecclesiale e apprezzerà la determinazione della Pontificia Accademia per la Vita di sistematizzare in modo organico e sintetico le diverse deliberazioni enunciate nel tempo a proposito del fine vita. Potrà invece stupirsi chi, non sufficientemente informato, si è creato precomprensioni indebitate in materia. Lo scopo dichiarato fin dall'introduzione è proprio quello di «aiutare chi cerca di districarsi nella giungla di queste tematiche intricate», ma anche esplicitare il pensiero ecclesiale in materia per evitare che si continui ad attribuire ingiustamente ai credenti affermazioni che sono invece «frutto di luoghi comuni non adeguatamente scrutinati».

Giuseppe ZEPPEGNO

UN CONVEGNO A MONTALDO TORINESE

Mattei, radici cristiane e sguardo al futuro

Vi è anche un Piano Mattei Piemonte! Rinasce nel suo nome, infatti, la Sezione piemontese dell'Associazione nazionale partigiani cristiani (Anpc), già attiva a fianco del Centro studi Giorgio Catti nel periodo della storica presidenza del comandante partigiano cattolico Ennio Pistoia (M. b. v. m.) di entrambi i sodalizi. Lo spunto di questo evento è stata la mostra su Enrico Mattei, che è stato ricordato, il 6 luglio scorso, dall'Amministrazione comunale di Montaldo T.se presieduta, al suo secondo mandato, dall'ex sindacalista della Cisl Sergio Gaiotti, con una pregevole mostra e un interessante convegno organizzato da questo dinamico Comune del Chierese in collaborazione con l'Anpc e l'Azione cattolica diocesana di Torino. L'incontro è stato moderato da Chiara Genisio, vicepresidente nazionale della Fisc (Federazione italiana stampa cattolica) e presidente



del Centro studi Giorgio Catti. Sono intervenuti esponenti e studiosi di primo piano quali: Luisa Ghedini, segretaria nazionale dell'Anpc, che ha portato i saluti della presidente, già parlamentare democristiana, Maria Pia Garavaglia; l'ex dirigente della Rai e consigliere

dell'Anpc, Gianfranco Noferi, referente per Anpc nel Comitato partietico e nel gruppo di lavoro permanente per l'attuazione del Protocollo d'intesa del 23 aprile 2024 fra il ministero dell'Istruzione e del merito e le Associazioni partigiane e combattentistiche che hanno contribuito alla Liberazione e a porre le basi della Costituzione; il prestigioso rappresentante torinese della cultura cattolica, Ermis Segatti; l'autorevole esponente dell'Azione cattolica torinese Dino Cassibba.

Lo storico Gianfranco Noferi ha delineato il profilo e la storia dell'uomo Mattei, di cui è profondo conoscitore avendo raccolto gran parte del materiale oggi disponibile. Lo stesso relatore ha saputo quindi raccontare il tempo della Liberazione dell'Italia, avvenuta fra l'autunno del 1943 e la primavera del 1945. In tale contesto storiografico egli ha inserito l'apporto di Enrico Mattei, il quale, oltre ad essere il comandante delle formazioni democristiane, svolse al vertice dell'organizzazione resistenziale l'impegnativo e rischioso incarico di organizzatore dell'intendenza del movimento nell'Italia settentrionale. Nel dopoguerra si schierò dalla parte delle democrazie occidentali coerentemente agli ideali di libertà e di solidarietà cristiana di questa componente fondamentale della Resistenza.

Questo poliedrico personaggio resterà nella Storia come uno degli artefici di prima grandezza del «miracolo italiano» nella ricostruzione post bellica del nostro Paese, in cui operò nel ruolo di manager delle aziende energetiche statali esprimendo al massimo livello di efficienza imprenditoriale la sua innovativa visione della politica industriale in questo strategico settore dell'industria moderna. Mattei, infatti, ha saputo coniugare le radici culturali cristiane con la necessità di ricostruire e organizzare una nuova industria con una coraggiosa visione geo-politica profondamente originale. Egli ha avuto la capacità, quasi innata, di pensare in grande intuendo che per progettare un Paese moderno ci volevano operatori capaci di esprimere la cultura della modernità nell'interesse comune condiviso.

In chiusura del convegno, Dino Cassibba ha richiamato l'attenzione sulla partecipazione dei cattolici alla Resistenza con il sostegno attivo di molti sacerdoti e Presuli (e il sacrificio di oltre 900 caduti tra le file dei giovani di Azione cattolica), contribuendo efficacemente alla caduta del fascismo e alla liberazione e riunificazione dell'Italia anche grazie agli Alleati ed alle Forze armate regolari Italiane cobelligeranti (che annoveravano più di 500 mila uomini). Dalle iniziative di questa giornata ha quindi preso il via la campagna di adesione all'Associazione nazionale partigiani cristiani da parte di tutti coloro che si riconoscono nell'ispirazione cristiana della Resistenza per custodire i valori che sono maturati in quel periodo e preservarne la memoria storica. (m.c.)